
MARMOLÉDA

Anno 3 - numero 1 (8)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

MAGGIO 2001

Chi si rivede...

Sono trascorsi alcuni mesi dall'uscita dell'ultimo numero di "MarmolÉda" ed è passato un anno dall'ultimo nostro concerto in Venezia e qualcuno, forse, si chiedeva che fine aveva fatto il Coro Marmolada. Niente paura, siamo ancora qui!

I concerti natalizi, come quelli della stagione autunnale, vuoi per coincidenze come anche per nostra scelta, hanno preso una rotta fuori provincia. Per quanto riguarda poi i successivi mesi di silenzio, chiamato anche "ritiro", hanno permesso l'inserimento in repertorio di alcuni nuovi canti che presentiamo, proprio in questi giorni, al nostro pubblico, ed uno ve lo raccontiamo, speriamo in modo esauriente anche per i non veneziani, nella consueta rubrica "Vi racconto un canto". Per questo siete tutti invitati a mettere in agenda, come impegno inderogabile, i prossimi concerti del "Marmolada" in zona, concerti che ci vedranno ospitare, nell'ambito degli scambi con cori di altre regioni, il Coro Bachis Sulis di Aritzo (NU). E' questa un'occasione per conoscere altri repertori, altri canti, altri modi di cantare e state pur certi che quello che propone il Marmolada è sempre all'altezza della sensibilità musicale del suo pubblico.

Ma in questi giorni siamo anche in Piemonte, a Torre Pellice, dove incontreremo nuovamente, il Coro Les Harmonies che l'anno scorso avete avuto occasione di ascoltare nei concerti di Mogliano Veneto e di Venezia.

Buona lettura e buon ascolto!

Sergio Piovesan

In questo numero:

pag. 1 Chi si rivede... - Sergio Piovesan
pag. 2 Il Ritmo dei Battipali - Sergio Piovesan
pag. 4 Cori e folklore italiani - Rolando Basso
pag. 4 I prossimi appuntamenti

Tournée in Val Pellice

Sabato 2 giugno il Marmolada si recherà in Val Pellice, su invito del locale Coro Les Harmonies.

Durante la permanenza il Coro terrà due concerti: uno a Torre Pellice ed uno presso il Forte San Carlo di Fenestrelle.

La tournée ci permetterà di rinsaldare i legami di amicizia stabiliti lo scorso anno in occasione della loro venuta a Venezia, con i componenti del Coro nonché far risuonare, anche in quelle valli, le melodie dei canti del Marmolada.

Si avvisano i soci e sostenitori dell'Associazione Marmolada che in autunno ci sarà la seconda edizione della cena "sociale". Vi preghiamo di prenotarvi, in tempo utile c/o:

DINO BERNARDI - 041 - 5343269 ore pasti

IL RITMO DEI BATTIPALI (Vi racconto un canto)

di Sergio Piovesan

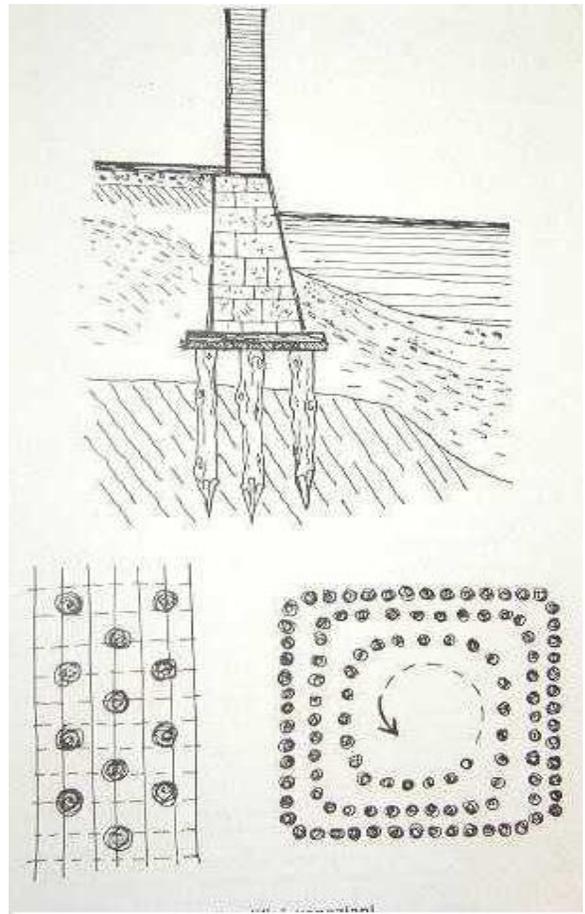
Il più importante elemento dell'arredo lagunare è il palo: "bricole" per la segnaletica dei canali, paletti, o "paline" per l'attracco delle barche, sostegni di pontili, "vieri" per gli allevamenti dei pesci e dei mitili.

Ma il palo è stato, da sempre, un elemento essenziale dell'edilizia e dell'urbanistica lagunari e veneziane. Il terreno sul quale è sorta Venezia è del tutto particolare: sotto la terra emersa troviamo un primo strato di fango (riporto alluvionale) ed un successivo strato compatto di argilla e sabbia, chiamato "caranto". Quindi, per costruire edifici nella nostra città, è sempre stato necessario dapprima solidificare la zona piantando dei pali di legno appuntiti, in genere di larice e di rovere, corti e nodosi, fino a raggiungere il "caranto". Le fondazioni degli edifici veneziani sono formate da pali di legno che sostengono uno zatterone di tavole e su queste si elevano le fondazioni di blocchi di pietra d'Istria.

La disposizione dei pali veniva effettuata con un allineamento multiplo, lungo la striscia di terreno sopra la quale si dovevano elevare i muri (vedi Fig. n.1); se invece lo strato di "caranto" si trovava in profondità ed i pali, in tutto od in parte, non arrivavano a conficcarvisi, allora la sottofondazione veniva costruita per costipamento. In tal caso i pali venivano piantati su tutta la superficie sopra la quale doveva poggiare l'edificio, prima chiudendo il perimetro con una fitta palificazione e procedendo poi, con disegno a spirale, verso il centro (vedi Fig. n.1). Questo procedimento veniva usato quando l'edificio da sostenere era molto pesante come, ad esempio, i campanili o la Chiesa della Salute sotto la quale, si dice, siano conficcati centomila pali.

Per impiantare questa "foresta" sotto le costruzioni di tutta Venezia c'è voluta, nel corso dei secoli, numerosa mano d'opera che vi ha provveduto a forza di braccia, ed i lavoratori addetti, i "palificatori", venivano chiamati "battipali". La figura n. 2 ritrae, da un dipinto del Grevenbroch, dei "battipali" in costume del '700.

Il "Ritmo dei battipali" è quindi un "canto di lavoro" che era utilizzato per ritmare il lavoro. La sua nascita e la sua "vita", ma anche la sua "fine", sono connesse all'esistenza di quel particolare lavoro. Infatti le trasformazioni introdotte nelle tecniche del lavoro manuale, soprattutto negli ultimi cento anni, hanno fatto sì che scomparissero anche i canti che, tradizionalmente, accompagnavano ed aiutavano, i lavoratori. Oggi i pali, sia quelli in laguna per delimitare i canali, sia quelli per le costruzioni, sono conficcati o costruiti direttamente sul posto da macchinari; i primi, ancora di legno, vengono infissi con pesi che s'abbattono sulla loro sommità dopo essere stati issati da un motore, mentre i secondi, di cemento armato, sono colati e costruiti sul posto.



Figg. 1 e 2



Per questo il “Ritmo dei battipali”, che il “Marmolada” propone al Suo Pubblico, vuole restare, senza alcun rimpianto, la testimonianza di un passato e di una civiltà colmi di glorie e di fasti ma, anche, di tanti sacrifici e fatiche.

I primi studiosi di “canto popolare” o d' etnomusicologia e siamo nel XIX secolo individuano il pezzo sia come ritmo, ma anche come canto, canzone o cantilena; forse, “ritmo” é il termine più appropriato, visto che doveva aiutare, ritmandole, l'alzata, con le braccia, e la successiva caduta del maglio, o mazzapicchio, sulla testa del palo.

Uno dei primi studiosi, G. Pullé, scrive di questo canto: “...Al momento pertanto che più fervea ne' lontani tempi l'opera del fabbricare questa mirabil città, doveva la laguna veneta risuonar tutta all'intorno di quella monotona salmodia che i batti-pali intuonavano, e che noi udiamo ancora oggi laddove si gittano le fondamenta di qualche nuova fabbrica. Le canzoni dei battipali son varie, ma tutte però convengono ad un dipresso negli stessi concetti, talché molto fra loro s' assomigliano; ed uguale poi per tutte é l musica, la quale ha un suono triste, monotono e finisce costantemente in un ritornello che somiglia ad un grido prolungato...”.

Lo stesso studioso, riferendosi ai testi, ebbe l'impressione, in un primo momento, che gli stessi fossero stati frutto di improvvisazione, ma poi, avendo udito altrove le stesse parole, si convinse che quei canti, pur lunghi, erano veramente canti tradizionali tramandati, “...da chi meglio e da chi peggio...” a memoria.

Esistono diverse versioni del testo, composto da frasi che non hanno alcun significato compiuto, che non raccontano alcuna vicenda, ma che, pur prendendo spunto dalla storia e dagli emblemi della Serenissima e pur ricordando la fede e la religione, avevano come unico scopo quello di ritmare il lavoro.

Vi s' invoca Dio, Cristo e la Madonna ma, anche, si sente inneggiare al Leone di San Marco, quello con la spada al posto del Vangelo¹; non mancano i ricordi del glorioso Arsenalé né per la “bela piazza che xe a San Marco” e neppure l'odio per i pagani “cani de mori” o “el turco cane”. A volte si trovano degli sconfinamenti che potrebbero definirsi triviali se non fossero bonari e privi di malizia. Il tutto è quindi un assieme di sacro e profano, di nostalgico e positivo, d' avventura e di fierezza, un miscuglio di doti e di debolezze che furono poi quelle del popolo della Serenissima. La prima registrazione², e la successiva trascrizione (vedi Fig. 3) di questo canto avvenne nel 1954 a Pellestrina (Venezia)

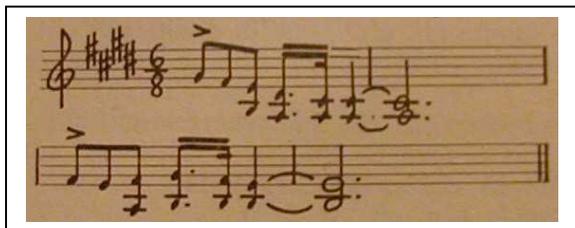


Fig. 3

parte di Alan Lomax³, mentre il testo, ed anche l'andamento musicale, ai quali si riferisce la nostra esecuzione, sono tratti da “I canti popolari italiani” di R. Leydi (1973).

Quello che ascolterete nell'esecuzione del “Marmolada”, non è il canto come era eseguito dai battipali durante il loro lavoro, ma è un pezzo elaborato ed armonizzato a quattro voci maschili da Giorgio Vacchi, musicista e direttore del Coro Stelutis di Bologna. Questa armonizzazione prevede una introduzione musicale, che vuole essere descrittiva dell'ambiente lagunare, ed una parte di due solisti, ritmati dall'accompagnamento del coro, che, nell'emissione delle voci, esprimono la fatica.

Sergio Piovesan



Fig. 4

Testo dell'edizione interpretata dal Coro Marmolada

*O issa eh / E issalo in alto oh
Ma in alto bene eh / Poichè conviene oh
Per 'sto lavoro eh / Che noi l'abbiamo oh
Ma incominciato eh / Ma se Dio vuole oh
Lo feniremo eh / Col santo aiuto oh
Viva San Marco eh / Repubblicano oh
Quello che tiene eh / L'arma alla mano oh
Ma per distruggere eh / El turco cane oh
Fede di Cristo eh / La xé cristiana oh
Quela dei turchi eh / La xé pagana oh
O issa eh!*

Bibliografia

- Perocco-Salvadori, *Civiltà veneziana*, Venezia, La Stamperia di Venezia Editrice, 1973
- Leydi, *Canti popolari italiani*, Milano, edizioni Oscar Mondadori, 1979
- A. V. Savona, *I canti del mare*, Mursia, 1980

¹ Nell'iconografia tradizionale il leone di S. Marco, quando la Serenissima era in guerra, veniva raffigurato o con il Vangelo chiuso o con la spada in pugno.

² Una trascrizione del solo testo, da parte di Ludovico Foscari, si trova negli “estratti” di ATENEO VENETO, Anno CXXXIII, Volume 129 n. 4-5-6 Aprile – Maggio – Giugno, 1942, 1942.

³ Etnologo di fama mondiale che ha effettuato ricerche principalmente negli Stati Uniti ed in tutta Europa.

Cori e folklore italiani

Le tradizioni popolari sono l'anima di un popolo. Quando le tradizioni e culture diverse vengono a contatto si ha un reciproco arricchimento dei popoli coinvolti.

Venezia, in particolare, nei suoi oltre mille anni di storia è il tipico esempio di integrazione di culture diverse, dal lontano Oriente alla vicina Slavonia, che l'hanno resa unica al mondo.

Con questo spirito il Coro Marmolada intende far percorrere ai suoi "ascoltatori" un ideale viaggio tra le varie tradizioni corali e folkloristiche delle regioni italiane e quindi fornire uno strumento di lettura della ricchezza della cultura delle nostre terre, unite, nella diversità di espressione popolare, da comuni sentimenti.

La prima edizione, svoltasi nella primavera dello scorso anno che ha visto la presenza dei Cori LES HARMONIES di Torre Pellice (TO), una giovane e già brava formazione che ha fatto apprezzare la musicalità delle valli valdesi, e MONTE CAURIOL di Genova, pietra miliare della coralità popolare di questi ultimi cinquant'anni.

Con la seconda edizione, che da quest'anno si chiama "Cori e folklore italiani", vogliamo proporre il Coro BACHIS SULIS di Aritzo (NU), degno interprete della musicalità Sarda, che da qualche anno ha intrapreso un lavoro di ricerca e recupero del patrimonio culturale e musicale barbaricini, il Gruppo corale folkloristico SOT LA NAPE di Villa Santina (UD), ambasciatore fra i più noti del canto popolare e del folklore friulani.

In giugno ospiteremo gli amici del Coro Bachis Sulis di Aritzo (NU) che si esibiranno, assieme a noi, venerdì 8 a Mestre, nella chiesa

dei SS. Gervasio e Protasio in Carpenedo e il 9 a Venezia, nella chiesa di S. Maria alla Fava. L'appuntamento è per le ore 20.45.

Ottobre ci vedrà presentare il Coro Sot la nape, e, impegni permettendo, contiamo di proporre anche il Coro Stelutis di Bologna.

Rolando Basso

I prossimi appuntamenti

Sabato 2 Giugno e Domenica 3 Giugno 2001
Tournée a Torre Pellice

2 Giugno (sabato) - ore 21
Tempio di Torre Pellice (TO)

3 Giugno ore 11,30
Forte San Carlo di Fenestrelle

8 - 9 Giugno 2001
Coro Marmolada e Coro Bachis Sulis di Aitzo

8 Giugno (venerdì) - ore 21
Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio (Carpenedo)

9 Giugno (sabato) - ore 21
*Chiesa di Santa Maria della Fava
Venezia - Campo della Fava*

Appuntamenti da definire:

*Fine ottobre (o primi di novembre):
Con il Coro "Sot la nape" di Villa Santina (Ud) a
Mogliano Veneto ed a Venezia*

*Primi di dicembre:
In rassegna a Padova al Conservatorio Pollini.*

*Per altre novità:
consultare il sito del coro e/o la stampa locale*

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA
CASELLA POSTALE N. 264 **VENEZIA**
<http://digilander.iol.it/coromarmolada/>
e-mail coromarmolada@hotmail.com

MARMOLEDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 264 - 30100 **VENEZIA**
Anno 3 - n° 1

Direttore responsabile: TEDDY STAFUZZA
Hanno collaborato a questo numero:
testi: Sergio Piovesan, Rolando Basso
rubriche: Sergio Piovesan
impaginazione: Alessandro Ballarin
Ciclostilato in proprio